



Pietro Metastasio
Il natal di Giove



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

www.e-text.it

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Il natal di Giove
AUTORE: Metastasio, Pietro
TRADUTTORE:
CURATORE: Brunelli, Bruno
NOTE:
CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: {Tutte le opere di Pietro Metastasio} volume 2 - Milano : Mondadori, 1947. - 1381 p. ; 18 cm

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 29 marzo 2021

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1
0: affidabilità bassa
1: affidabilità standard

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

PER011030 ARTI RAPPRESENTATIVE / Generale

DIGITALIZZAZIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

REVISIONE:

Vittorio Bertolini, vittoriobertolini@inwind.it

IMPAGINAZIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICAZIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.
Fai una donazione: www.liberliber.it/online/aiuta.

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: www.liberliber.it.

Indice generale

Liber Liber.....	4
ARGOMENTO.....	7
INTERLOCUTORI.....	8
SCENA PRIMA.....	9
MELITE, <i>POI</i> ADRASTO.....	9
SCENA SECONDA.....	13
ADRASTO, <i>POI</i> CASSANDRO.....	13
SCENA TERZA.....	14
AMALTEA <i>E DETTI</i>	14
SCENA QUARTA.....	15
AMALTEA <i>ED</i> ADRASTO.....	15
SCENA QUINTA.....	18
ADRASTO <i>SOLO</i>	18
SCENA SESTA.....	19
MELITE, CASSANDRO, <i>E SEGUITO DI NOBILI</i> <i>DONZELLE</i>	19
SCENA SETTIMA.....	21
AMALTEA, ADRASTO <i>E DETTI</i>	21
SCENA OTTAVA.....	24
TEMIDE <i>E DETTI</i> ,.....	24
SCENA ULTIMA.....	26
MELITE, AMALTEA, CASSANDRO, ADRASTO, <i>E SACERDOTI</i>	26
CORO.....	28

PIETRO TRAPASSI
(METASTASIO)

IL NATAL DI GIOVE

Azione teatrale rappresentata la prima volta con musica del Bonno negli appartamenti dell'imperial Favorita dalle reali arciduchesse Maria Teresa (poi imperatrice regina) e Maria Anna di lei sorella, dal real principe Carlo di Lorena e da una dama ed un cavaliere della corte, alla presenza de' sovrani, per festeggiare il giorno di nascita dell'imperator Carlo VI, il dì primo ottobre 1740, d'ordine dell'imperatrice Elisabetta.

ARGOMENTO

Nacque Giove, secondo le antiche favole, nel regno di Creta, e furono elette da' Fati alla cura di lui le due principesse Melite ed Amaltea. Da' prodigi mal intesi e dagli oracoli sinistramente interpretati, che precederono il giorno del gran natale, si argomentò falsamente che fossero sdegnati gli dèi, e che una vittima illustre fosse necessaria a placarli. Fu grande l'inganno, ma non inutile; poiché l'angustia ch'egli produsse rese molto più viva la gioia della felicità inaspettata, esercitò la virtù delle due generose eroine, le dimostrò degne di tanta gloria, e giustificò la scelta del cielo.

INTERLOCUTORI

AMALTEA }
MELITE } *principesse reali di Creta*

CASSANDRO *sacerdote di Temide.*

ADRASTO *capo de' Coribanti.*

TEMIDE *dea della Giustizia.*

CORO DI SACERDOTI E CORIBANTI

La Scena è nell'isola di Creta nel tempio di Temide, e nel bosco che lo circonda.

Di man de' sacerdoti
 La vittima muggendo, e della dea
 Nube improvvisa il simulacro ascose.
 MEL. Ma si è spiegato il Ciel?
 ADR. Pur troppo. Ei sdegnava
 Le vittime volgari. Una di voi
 Dimanda in sacrificio...
 MEL. Ah come!
 ADR. Oh Dio!
 Partiam. Se giunge il sacerdote, in vano
 Salvarvi io bramerò.
 MEL. Fermati, e dimmi
 Dell'oracol funesto
 Il preciso tenor.
 ADR. (Che pena!) È questo:
 'Creta a render felice indarno a' numi
 Queste vittime offrite. Ha destinato
 Onor sì grande al regio sangue il Fato.'
 MEL. Dunque il Ciel non decide
 Fra la germana e me? (*pensando*)
 ADR. No.
 MEL. Basta dunque
 Una sola di noi perché si cangi
 Della patria il destin?
 ADR. Ma, principessa,
 Tempo or non è di trattenersi.
 MEL. (*s'incammina risoluta*) È vero.
 ADR. Che fai? Per quel sentiero
 Ad incontrar tu corri il proprio scempio.

Questa via guida al porto.

MEL. E questa al tempio

ADR. E che pretendi mai?

MEL. De' numi al cenno

Pronta ubbidir: col mio morir, felice

Render la patria oppressa;

Salvar voi tutti ed eternar me stessa.

ADR. Giusti dèi! Chi t'ispira

Sì funesto disegno?

MEL. La gloria e la pietà.

ADR. Ma pensa...

MEL. Io penso

Che il voler degli dèi

È colpa esaminar: che a noi rispetto

Denno i più bassi, e noi dobbiamo a loro

Esempi di virtù: che il bene altrui

È la più degna cura

D'un'anima real: che resta in vita

Chi conserva morendo i regni interi.

Questi fur, questi sono i miei pensieri (*volendo*

partire)

ADR. Ah no, perdona; io tollerar non deggio...

MEL. Olà, rammenta, Adrasto,

Chi sei, chi sono, e non opporti.

ADR. Oh Dio!

Sai che partendo a me fidò la cura

Il real genitor de' vostri giorni.

Che mai dirgli dovrò quand'ei ritorni?

MEL. Digli che il sangue mio
Per l'altrui ben versai:
Digli che a morte andai,
Ma senza impallidir:
 Che son felice appieno
Se conseguir poss'io
Ch'ei di tal figlia almeno
Non s'abbia ad arrossir, (*parte*)

SCENA SECONDA

ADRASTO, *poi* CASSANDRO

ADR. Mi opprimono in tal guisa
La meraviglia e la pietà...

CASS. Vedesti
Le principesse, Adrasto? Io ne vo in traccia,
Ma trovarle pavento.

ADR. Or verso il tempio
Melite s'inviò.

CASS. Né sa qual sorte...

ADR. Tutto sa, nulla teme, e va contenta
Per la patria ad offrirsi.

CASS. Oh generosa,
Oh eccelsa donna! Ed Amaltea?

ADR. Fin ora
Il reo destin della germana ignora.

CASS. Che dirà, quando il sappia, ella che l'ama
Più di se stessa, e che non sa da lei
Viver lungi un momento?

ADR. Eccola.

CASS. Addio.
Non ho cor d'incontrarla, (*vuol partire*)

SCENA TERZA

AMALTEA *e detti.*

AMAL. Ove t'affretti?
Perché fuggi da me? Ciascun m'evita
Dunque così? Che avvenne mai? Spiegossi
Forse la dea nemica?
Che impone?

CASS. Adrasto il sa.

ADR. Cassandro il dica.

AMAL. Eterni dèi! Qual mai funesto arcano
E quel che a me nascondi? (*a Cassandro*)
Perché cangi color? Parla, rispondi.

CASS. Perché... Sappi che il Ciel... Vorrei spiegar-
ti...

Oh Dio! non sdegnarti:
Lo vedi, lo senti,
Non trovo gli accenti,
Non posso parlar.
Il cenno rispetto;
Ma come spiegarmi,
Se l'alma nel petto
Mi sento gelar? (*parte*)

SCENA QUARTA

AMALTEA *ed* ADRASTO

AMAL. Quel pallido semblante,
Quel tronco sospirar, quelle confuse
E in mezzo al profferir voci interrotte
Gelar mi fanno. È una pietà crudele
Celarmi una sventura,
Perché cento ne finga il mio timore.
Parla: ho sofferto assai
Quel silenzio crudel.

ADR. Vittime umane...
Illustre sangue... (Oh Dio!)
Dimanda il Ciel da noi.

AMAL. Dimanda il mio?

ADR. Sicura è la tua vita. Il dubbio ha sciolto
Già l'illustre Melite.

AMAL. Aimè! Che dici?
Ella dunque morrà?

ADR. Sì, per salvarti
Offre se stessa al sacrificio.

AMAL. E crede
Di salvarmi così? Spera ch'io sappia
Viver da lei divisa? Ah mal conosce
La tenerezza mia. Viverle accanto

Fu il primo interno voto
Che formasse quest'alma; il primo accento
Che m'uscisse da' labbri
Fu il nome suo. Da quel momento istesso
Che di viver m'avvidi,
Seppi d'amarla; e un egual ben mi parve
E la vita e l'amor. Tutti con lei
Fin or gli affanni miei,
Le mie gioie ho diviso, i miei pensieri;
E pretende or lasciarmi? Ah non lo sperì.

ADR. Senti; ove corri?

AMAL. Al tempio,
Ad offrirmi in sua vece.

ADR. È tardi: il loco
Già Melite occupò.

AMAL. Forse alle mie
Preghiere il cederà. Nulla fin ora
Seppe negarmi il suo bel cor.

ADR. T'arresta,
Il dolor di lasciarti
Tu le rinnovi in van. Le sacre bende
Se ha già sul crin, se al simulacro innanzi
Ella già pronunziò le voci estreme,
Che farai?

AMAL. Che farò?... Morremo insieme.
A' giorni suoi la sorte
Congiunse i giorni miei:
Vissi fin or con lei,
Voglio con lei morir.

S'ella da me s'invola,
Ch'io resti a pianger sola?
Ah non sarei sì forte,
Ah nol potrei soffrir! (*parte*)

SCENA QUINTA

ADRASTO *solo.*

Ed a virtù sì grande
Insensibili in Ciel saranno i numi?
No, possibil non è. Chi 'l crede, oltraggia
La giustizia immortal. Torbido e nero
Benché il Fato minacci, io non dispero.

D'atre nubi è il sol r avvolto,
Luce infausta il ciel colora;
Pur chi sa? quest'alma ancora
La speranza non perdé.
Non funesta ogni tempesta
Co' naufragi all'onde il seno:
Ogni tuono, ogni baleno
Sempre un fulmine non è. (*parte*)

SCENA SESTA

Magnifico e luminoso tempio di Temide, dea della Giustizia. Da un lato ara accesa innanzi al simulacro della dea. Intorno ministri del tempio che sostengono sopra aurei bacili le bende, i fiori e gli altri stromenti del sacrificio.

MELITE, CASSANDRO, *e seguito di nobili donzelle.*

CASS. Magnanima eroina, onor del trono,
Della patria sostegno e vincitrice
D'ogni debole affetto, ecco il momento
Di porre in guardia al core
Tutte le tue virtù. Tu devi...

MEL. Amico,
Con queste voci in vano
T'affanni a sostener la mia costanza;
Non temer che vacilli. I fior, le bende
Adattami sul crin: pensa il tuo sacro
Ministero a compir con man sicura,
E lascia a me del mio dover la cura.

CASS. Adempi, anima grande,
Dunque il sacro costume:
Offrano i labbri tuoi te stessa al nume.

MEL. Giusta dea, morir vogl'io.
Ah! conservi il morir mio
E la patria e 'l genitor.
Giusta dea...

AMAL. Oh dèi!
 Perché non mi rispondi?
 Perché...

MEL. Parti, Amaltea. (*senza mirarla*)

AMAL. Ch'io parta? E quando
 Meritai l'odio tuo? Da te mi scacci
 Senza mirarmi in volto?

CASS. Ah, principessa,
 Di teneri congedi
 Tempo or non è. Va, non turbarla. Al Fato
 L'opporci è van.

AMAL Deh, se per me ti resta...

MEL. Lasciami per pietà, (*senza mirarla*)

AMAL. Ma dimmi addio,
 Ma guardami, inumana. Ah! non credei
 Che la tua crudeltà giungesse a tanto.

MEL. (Se a lei mi volgo, io non trattengo il pianto)

AMAL. Vuoi per sempre abbandonarmi?
 Non ti muove il dolor mio?
 Puoi negarmi un solo addio?
 Questa è troppa crudeltà.
 Dimmi almeno: io t'abbandono;
 Dillo almen con un sospiro;
 Ché nemiche, oh Dio! non sono
 La costanza e la pietà.

MEL. Sentimi. (Io più non posso
 Resistere a quel pianto). Ancor non sai

SCENA OTTAVA

Al suono di maestosa sinfonia si vede scendere un gruppo di dense nuvole che giunte innanzi al simulacro si diradano a poco a poco e scuoprono la dea che nascondevano.

TEMIDE *e detti,*

TEM. Lungi, illustri eroine,
Lungi il dolor. Bastanti prove ormai
Diè la vostra virtù. Parlovvi oscuro
Fin ora il Fato: or le sue cifre io svelo.
Di gloria oggi col Cielo
Creta contenda. Oggi il maggior de' numi
Con invidia degli astri
Questo terren del suo natale onora.
Giove è fra voi: né tutto dissi ancora.
Alla cura di lui, germane eccelse,
Voi foste elette, e non osar gli dèi
Di gareggiar con voi; tanto fra loro
La virtù si rispetta. Al monte idèo
Drizzate i vostri passi; e in quelle balze,
Ove un'aquila altera
Già di fulmini armata il vol raccolga,

Ivi Giove vagisce. Andate; e prenda
Aspetto più giocondo
In dì così felice e Creta e il mondo.

Bell'alme al Ciel dilette,
Sì, respirate ormai;
Già palpitaste assai:
È tempo di goder.
Creta non oda intorno,
Non vegga in sì bel giorno
Che accenti di contenti,
Che oggetti di piacer.

(si chiudono di nuovo le nuvole, sollevansi in alto e si dileguano)

SCENA ULTIMA

MELITE, AMALTEA, CASSANDRO, ADRASTO, *e*
Sacerdoti.

ADR. Oh Creta!

AMAL. Oh giorno!

ADR. Oh noi felici!

AMAL. Il Fato

Mal spiegasti, Cassandro.

CASS. È ver, ma forse

Opra del Ciel fu l'error mio. Si volle

Esercitar la virtù vostra.

AMAL. Or vieni,

Germana, a queste braccia: or mi son cari

Gli amplessi tuoi... Ma nel comun contento

Prendi sì poca parte? Esulta ognuno,

Tu confusa mi guardi, e piangi e taci?

MEL. Non sono i grandi affetti i più loquaci.

Non so dirti il mio contento:

Si confonde il pensier mio

Fra que' teneri ch'io sento

Dolci moti del mio cor.

Mille affetti uniti insieme

Fanno a gara in questo petto:

V'è la gioia, v'è la speme,
V'è il rispetto e v'è l'amor.

ADR. Chi mai creduto avrebbe
Che da tanto timor nascer dovesse
Tanta felicità!

CASS. Che a questo lido,
Che a questo dì serbato
Fosse onor sì sublime!

AMAL. Ah più nel giro
Di questo tempio ascosa
Non resti ornai la gioia nostra. Io sento
Che dal cor mi trabocca: io già vorrei
Descriverla a ciascun: ne bramo a parte
Qualunque clima al nostro clima occulto.
No, quel dolce tumulto
Che nasce in questo dì fra' miei pensieri,
Io describer non so. Mi trovo in mente
Cento felici idee. Mille in un punto
Voti, augùri e speranze
Formo nell'alma mia. Vorrei dir tanto,
Che nulla io posso dir. Venite: andiamo,
Germana, al nostro Giove. Innanzi a lui
Si parla anche tacendo. Ei sa per noi
Che giorno è questo: ogni pensier sepolto
E tutto il cor ci leggerà nel volto.

CORO

Di questo dì l'aurora
Qualor farà ritorno,
La terra esulterà.
Rammenterassi ognora
Che deve a un sì gran giorno
La sua felicità.